

# BUSCADERO

🎧 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎧

N°390 GIUGNO 2016 ANNO XXXVI € 5.00



## *The Avett Brothers* *True Sadness*

### INTERVISTE

*Vincio Capossela*  
*Mickey Raphael (The Highwaymen)*  
*Roger Chapman (Family)*  
*Gary Brooker (Procol Harum)*  
*Michael Kiwanuka*

### RECENSIONI

*Bob Dylan*  
*Allen Toussaint*  
*Grateful Dead*  
*Tom Petty & Mudcrutch*  
*Radiohead*  
*Rich Robinson*  
*Paul Simon*  
*Rob Baird*  
*Brad Mehldau*  
*Pat Metheny*  
*Walter Trout*

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

60390

PteCont € 8.50



# RECENSIONI

## DISCO DEL MESE

ARTIST

**THE AVETT BROTHERS**

TITLE

**True Sadness**

LABEL

**American/Universal**



**76 ROCK** Bob Dylan, Tom Petty & Mudcrutch, Band of Horses, Tony Joe White, Rich Robinson, John Doe, Jake Bugg, Eric Lindell, Case/Lang/Veirs, Hackensaw Boys, David Corley, Spain, Larkin Poe, East of Venus, Paul Simon, Dirk Hamilton, Mark Knopfler, Lou Rhodes, Michael McDermott, Rest in Chaos, Bad Company, The Connection, Afterhours, Willie Sugarcapps, Radiohead, Steve Gunn, There Will Be Blood, Tribute to Jack Hardy, Clarence Bucaro, Meschiya Lake, Infamous Stringdusters, Jama Trio, Robin Trower, Swans, The Wild Feathers, Sundry Best, The Claypool Lennon Delirium, John Wheeler

**92 COUNTRY** Kacy & Clayton, Del McCoury, Wink Burcham, Michael Martin Murphey, Don Williams, Carter Sampson, Wayne Toups, Martina McBride, Del McCoury e David Grisman, Keith Urban

**96 BLUES** Allen Toussaint, Walter Trout, Honey Island Swamp Band, Muddy Waters, Blues For Big Walter, Mac Arnold, Lightnin' Hopkins, Big Bill Broonzy, Mark Hummel, Otis Rush & Buddy Guy

**100 JAZZ** Brad Mehldau Trio, Pat Metheny, Cuong Vu Trio, Sonny Rollins, Snarky Puppy, Paolo Fresu e Omar Sosa

**102 SOUL** Layla McCalla, Gregory Porter, Eric Bibb, Gregg Martinez

**103 RISTAMPE** Grateful Dead, Gordon Lightfoot, Ryan Adams, Cream, Bachman Turner Overdrive, Bob Dylan & Tom Petty, Sandy Denny



Un paio di mesi fa, il 14 marzo, **Seth Avett** ha mandato una lettera ai suoi fans, spiegando come sarebbe stato il nuovo disco, **True Sadness**, annunciato per il prossimo 24 giugno. Un disco dalle radici variegato, come una coperta decorata, ed ha citato musicisti quali *Tom Petty, Jimmie Rodgers, Sister Rosetta Tharpe, Queen (sic), Nine Inch Nails, Gillian Welch, Walt Disney, Aretha Franklin, Pink Floyd, Kings of Convenience*. Come si può evincere da questa lista, una coperta molto particolare, con

cose risapute ed altre per nulla. Ma poi, una volta ascoltato il disco, ci si accorge che non è cambiato molto nel suono della band. Prodotto da **Rick Rubin**, come i tre precedenti lavori di studio (*I And Love and You, 2009, The Carpenter, 2012, Magpie and The Dandelion, 2013*) *True Sadness* è puro Avett Brothers, con una serie di canzoni di indubbia qualità, che hanno una corposa dose di radici. I Queen probabilmente Seth li ascoltava durante il sonno perchè qui non ci sono tracce della band inglese, ce ne sono invece di Petty, della Welch, della Thar-



pe e di altre roots Americana, profondamente inserite nel suono della band della Carolina Del Nord: canzoni come *Ain't No Man, Smithsonian, True Sadness, Divorce Separation Blues*, sono qui per confermarlo. Un disco bello e fiero che cresce ascolto dopo ascolto, che si posiziona tra folk e rock, con dosi adeguate di folk, bluegrass, country, rock, ragtime ed indie rock: la band ha un suono che, come aveva scritto tempo fa Rolling Stone Usa, mette assieme la tristezza di Townes Van Zandt, il pop limpido di Buddy Holly, l'energia dei Ramones e il pop melodico





dei Beatles (e molte altre cose). Ma, paragoni a parte, radici anche, gli **Avett Brothers** sono una forza della natura ed hanno un suono che, disco dopo disco, è venuto alla luce in modo prepotente. Solo qualche mese fa l'album dal vivo, **Live Vol Four**, aveva mostrato una band vitalissima e una canzone, *Satan Pulis The Strings*, ancora inedita. Bene, quella canzone è una delle dodici che fanno parte di questo nuovo lavoro e non è neanche la più bella. **True Sadness** è il punto di arrivo della band dei fratelli Avett (Seth e Scott), che sanno sapientemente mischiare le proprie idee, i propri gusti e, ovviamente, le proprie radici. *True Sadness* è la summa di tutto quello che la band (anche gli altri due elementi base del gruppo, cioè Bob Crawford e Joe Kwon) ha sapientemente raccolto, positivo e negativo, rosso e verde, oro e argento, cotone e velluto: il successo del gruppo si deve anche a questo, al fatto cioè che non sono prevedibili, che la loro musica è un cocktail bril-

lante di suoni ed anche di idee. *Ain't No Man*, il brano che apre il disco, è sintomatico. Una canzone tesa come una lama, voce e battiti di mano, con un basso che lega tutto. Niente altro, eppure la canzone, un gospel ultramoderno, funziona alla grande: è bella, evocativa, coinvolgente. E non ha bisogno di altro. Proprio qui sta al forza degli Avett, nel sapere prendere il meglio da poco o nulla, di rivoltare i suoni ed inventare un genere, o il contrario, se volgiamo. Ma comunque la vogliamo metter, *Ain't No Man* (intanto sono entrare delle voci), è bella, molto bella. *Mama I Don't Believe* è una ballata classica, con una bella armonica (dylaniana), che la indirizza subito sul verso giusto ed una melodia di fondo molto piacevole. Ci sono anche un moderato uso di archi ed un piano sul fondo che rende il tutto molto gradevole ed armonico. *No Hard Feelings* entra in scena lentamente, sussurrata, sottopelle. Poi il titolo del brano viene nominato e la canzone si apre, con ele-

menti folk e gospel che si fondono in modo mirabile, ma senza mai uscire allo scoperto in modo evidente. *Smithsonian* (dedicata al museo?, all'etichetta discografica?) è, a mio parere, il capolavoro del disco. Una canzone che sa di antico in modo profondo, una ballata dal tessuto tradizionale, cantata a più voci, con la sezione ritmica ed una banjo che ne tracciano il solco, dietro alle voci. *Smithsonian* (non ho il testo, ma reputo sia molto interessante) ha una melodia che definirei splendida: è poco: con un violino che aumenta il tocco nostalgico e le voci che le girano attorno in modo diretto. *You Are Mine* ha un intro pulito, da pop song. Ma poi diventa più rock, meno risaputa, e in parte richiama il brano più noto della band, *I And Love and You*, con un piano che diventa protagonista a metà *Satan Pulis The Strings* è stata battezzata sul *Live Vol 4* e, rispetto a quella versione, non c'è quasi nulla di diverso. Una canzone folle, disomogenea, diversa da tutte le altre ma coinvolgente per il rit-

mo ed affascinante per la sua dicotomia un po' pazza. *True Sadness* giustamente dà il titolo al disco. Prima di tutto è una bella canzone, dal timbro classico, con la voce in evidenza ed un piano dietro a tutto: poi ha ritmo e melodia, ed è decisamente coinvolgente. *True Sadness* è il perfetto esempio della scrittura più tersa, normale, rock and roll classico, della band. E cresce, e tantissimo, ad ogni ascolto. *I Wish It Was* entra di soppiatto, con gli strumenti che si rincorrono. Poi la voce prende corpo e narra: *I Wish I Was* è un racconto, più che una canzone, ma bello, sia dal punto di vista testuale che per quello che riguarda la musica. *Fisher Road to Hollywood* ha, prima di tutto, un titolo particolare. Poi, la canzone stessa, è quasi un dialogo tra i due fratelli che cantano all'unisono. Una canzone dai risvolti folk, piuttosto tranquilla, ben lungi dalle atmosfere infuocate che la band è in grado di creare on stage. *Victims of Life* è invece tutto il contrario. Ritmo, suono da folk ballad tesa e diret-

ta, cantata con forza e suonata in modo disincantato. Ti prende alla gola e non ti molla più: qui la matrice trad folk è molto forte ma, dalla melodia al suono, è tutta farina degli Avett Brothers. *Divorce Separation Blues* sembra una canzone anteguerra, tratta dal repertorio di un cantautore ante litteram come Woody Guthrie oppure Jimmie Rodgers (c'è un tocco di yodel): ma, a monte di tutto, è decisamente piacevole e scorre in un baleno *May It Last* chiude il disco ed è, ovviamente, diversa. Introdotta da una orchestra, diventa poi una canzone di stampo classico, tra folk e rock, con radici antiche ed una melodia di fondo che la differenzia dal resto del lavoro. Non è la mia favorita, ma sa alternare pieni e pause con assoluta efficacia, dando così al brano una personalità molto particolare. *True Sadness* è un bel disco, maturo, complesso, intenso e ben strutturato: un disco che resiste a molti ascolti, in grado di crescere volta dopo volta. Un disco degli Avett Brothers.

**Paolo Carù**

